

Tiene l'asse Renzi-Cav

Riforma della legge elettorale: la Camera dei deputati bocchia tutti gli emendamenti diretti a far saltare l'accordo sull'Italicum, ma l'opposizione interna del Partito Democratico minaccia ritorsioni al Senato



Il conformismo-Renzi in politica economica

di ARTURO DIACONALE

Il problema non è l'esiguità o meno della somma di dieci miliardi da destinare alla riduzione dell'Irpef o dell'Irap. E non è neppure la scelta se destinare la maggior parte di questa somma alle imprese o ai lavoratori. Il problema è la scelta di fondo che viene compiuta nel decidere di indirizzare le poche risorse disponibili alla riduzione delle tasse delle imprese e dei lavoratori. Una scelta che non tiene in minimo conto il dato più negativo e drammatico della crisi economica che attanaglia ormai da troppi anni il Paese. Cioè il dato di una disoccupazione in continua ascesa.

La scelta del Governo, pressato da forze sociali sempre più chiuse nel loro corporativismo cieco, è di puntare ad alleviare il peso di una tassazione esagerata dalle spalle del mondo dell'occupazione formato da imprese e lavoratori. È una scelta che è già stata compiuta in passato dal Governo Prodi e, più recentemente, dal Governo Letta. E che non ha prodotto alcun risultato visto che i dieci miliardi da ripartire tra le diverse componenti del mondo dell'occupazione sono destinati a tradursi in briciole nelle tasche dei dipendenti ed in aiuti inconsistenti per aziende che avrebbero bisogno di sostegni di tutt'altro genere.

Basterebbero gli esempi del passato per dimostrare l'inutilità di una scelta del genere.

Continua a pagina 2



Rottamatore, Quo vadis?

di MAURIZIO BONANNI

Ci risiamo, con i conti che non tornano! Per forza: Cottarelli, il gran maestro della "Spending Review", riesce a malapena a racimolare risparmi equivalenti a qualche millesimo della spesa pubblica complessiva (pari a circa 800 miliardi l'anno), quando ne servirebbero almeno venti volte tanto per favorire lavoro e imprese attraverso una robusta defiscalizzazione per entrambi.

E, invece, oggi si gioca salomonicamente su pari riduzione di piccole aliquote di Irap e Irpef, per la quadratura del cerchio, senza mai affrontare il vero nodo dell'Italia che va in frantumi. Ovvero: l'alleggerimento drastico, su questo Sistema-Paese, del folle peso esercitato dalla sua (inutile e costosissima) burocrazia! Per l'ennesima volta torno su questo vitale nodo politico, senza sciogliere il quale non si andrà da nessuna parte. Da anni ci si interroga come introdurre le regole della concorrenza di mercato, nell'ambito delle Pubbliche Amministrazioni, senza venire a capo di nulla, per le fortissime resistenze corporative e sindacali degli interessi costituiti, che non potrebbero mai sopravvivere senza le robuste dosi di spesa pubblica di cui attualmente godono.

Per esemplificare il passaggio a un modello d'interazione tra lavoro pubblico e privato...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Il conformismo-Renzi in politica economica

...Ma questa scelta non è soltanto inutile. È anche totalmente sbagliata. Perché la ripresa non si può realizzare se non si aggredisce in maniera determinata ed esclusiva il dramma della disoccupazione. Quel dramma che sta trasformando la società italiana in due società distinte e separate. Da una parte quella dell'occupazione, che comunque riesce a sopravvivere. Dall'altra quella della disoccupazione, dove le condizioni di vita diventano sempre più difficili mano a mano che gli ammortizzatori sociali dello Stato e delle famiglie diventano sempre più deboli ed inefficaci.

È normale che Confindustria e sindacati tutelino i loro interessi che si concentrano solo ed esclusivamente nel mondo dell'occupazione, quella pubblica per le grandi confederazioni sindacali e quella privata per la Confindustria. Ed è forse anche normale che il segretario del Pd divenuto Presidente del Consiglio segua il riflesso pavloviano della propria area politica preoccupandosi solo di accontentare (si fa per dire, visto che alla fine gli interessati saranno comunque scontenti) le cosiddette forze sociali. Ma dall'uomo nuovo che avrebbe dovuto procedere ad un'innovazione forzata di una classe politica sclerotizzata ci si sarebbe aspettato una scelta meno tradizionale, meno conformista, meno banale. Una scelta diretta ad aggredire il fenomeno della disoccupazione. Non con il semplice rifinanziamento o con la riforma degli ammortizzatori sociali, ma con la destinazione di ogni tipo di risorsa disponibile nella grande battaglia per la creazione di nuovi posti di lavoro.

Perché gli ammortizzatori sociali non possono durare all'infinito. Presto o tardi finiscono facendo cadere i lavoratori nel girone dei dannati. I posti di lavoro, invece, possono durare molto più a lungo. Sempre a condizione che i Governi creino le condizioni per farli sopravvi-

vere e non per farli morire a beneficio di interessi superiori o, più semplicemente, più forti. È difficile prevedere un qualche ripensamento di Renzi su questo tema. La grande promessa, purtroppo, si dimostra ogni giorno di più la grande delusione!

ARTURO DIACONALE

Rottamatore, Quo vadis?

...prendo a esempio due comparti nevralgici dei servizi pubblici: la Scuola e la Sanità. Con un'indispensabile premessa. Ovvero, in costanza della Costituzione vigente occorre fare in modo di attribuire gli impieghi disponibili nel settore pubblico "esclusivamente" in base al merito individuale e alle professionalità acquisite. Per farlo, occorre un meccanismo virtuoso che elimini qualsiasi ingerenza della politica, smantellando la sua fabbrica di "raccomandazioni".

Come? Ad esempio alimentando un circuito esterno di garanzia tra graduatorie e impieghi disponibili: vince chi vanta un punteggio maggiore, all'interno di elenchi unici nazionali, distinti per profilo professionale e qualifica. I punteggi (numerici!) sono attribuiti da un'Authority esterna, indipendente dalla PA, sulla base di propri regolamenti. L'accesso e la permanenza negli elenchi sono soggetti a un'abilitazione e alla verifica periodica, da parte dell'Authority stessa, sul mantenimento dei requisiti morali e professionali, da parte degli iscritti. A completamento, un Comitato esterno di garanti (costituito da magistrati amministrativi e contabili, nonché da rappresentanti eletti dei maggiori sindacati nazionali dei lavoratori pubblici e privati e delle associazioni degli imprenditori) giudica per i ricorsi e i reclami proposti sia da singoli che da categorie di persone.

Si noti che, in questo schema, "anche" i privati datori di lavoro possono avvalersi degli elenchi e delle graduatorie relative, per l'asse-

gnazione di incarichi e di posti di lavoro. Basterà per questo omologare, semplicemente, le diverse categorie e profili di impiego. Cosa auspicabile e facilmente fattibile. Prendiamo ora, come accennato, le scuole e le università, di ogni ordine e grado. A bocce ferme, sappiamo in media annua quanto costa allo Stato, pro/capite (in base alla fascia d'età) un singolo studente. Diciamo "X" euro/anno. Bene, basterà, allora, per ogni singolo istituto o complesso scolastico fare un ragionamento semplicissimo: io Stato do a ciascuna struttura scolastica autonoma un budget pari a "X" moltiplicato il numero di studenti. I professori sono così equiparati a liberi professionisti, e i loro compensi mensili (ordinari e di risultato) sono decisi dal management, che l'assemblea di istituto avrà scelto e nominato (tenuto conto degli elenchi unici nazionali). Spese di manutenzione ordinarie e straordinarie sono autonomamente a carico delle singole strutture, che potranno avvalersi di un congruo credito bancario garantito dalla Cassa Depositi e Prestiti (Cdp).

Fine dell'appiattimento egalitario tra insegnanti bravi e incapaci. Inizio di una sana competizione pubblico/privato, perché, a questo punto, di "pubblico" (com'è giusto che sia) non vi sarà che la copertura del costo medio annuo per studente, già pagato - in proporzione al proprio reddito - da tutti i contribuenti italiani. Discorso analogo vale per l'ircocervo della Sanità pubblica. In via prioritaria è sufficiente che lo Stato fissi, a livello nazionale, i costi standard per prestazione e tipo di cura. Dopodiché basterà garantire a ogni struttura sanitaria autonoma l'80% dei costi globali per acquisti, manutenzioni e stipendi, sostenuti con la gestione precedente (si ragiona, cioè, sull'esistenza di un minimo del 20% di sprechi, da sottrarre alla cifra iniziale!). Anche qui sarà l'assemblea del personale a decidere, autonomamente: a) la nomina del proprio management gestionale (tenuto conto degli elenchi unici nazionali); b) l'organizzazione interna (accorpamento/soppressione di reparti); c) la

creazione di nuove articolazioni specializzate interne; d) il ricorso al credito agevolato, garantito dalla Cdp, ecc., per la modernizzazione dei reparti; e) la distribuzione dei premi di produzione. L'ammontare di questi ultimi, in particolare, sarà individuato dalla somma dei risparmi di gestione e in proporzione all'aumento della produttività, quest'ultima calcolata per differenza, tra le entrate (pagamento dei ticket) dell'anno precedente e della gestione attuale.

Invito Renzi a ragionare seriamente su queste cose, invece che fare affidamento su fantomatiche "riforme" che, verosimilmente, non risolveranno uno solo dei mali atavici che ci affliggono.

MAURIZIO BONANNI

L'OPINIONE

delle Libertà

Organo del movimento delle Libertà
per le garanzie e i Diritti Civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL. 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

AGENDA DEL GIORNALISTA

Nuova edizione 2014

Cartacea

Digitale

App



tel. 06-6791496 – www.cdgedizioni.it – info@cdgweb.it